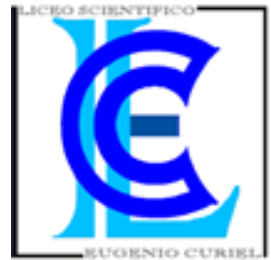


Liceo Scientifico E.Curiel

Martina Langeli

5[^] G

a.s. 2012/2013



SULLA PELLE VIVA

Informazione e disinformazione sulla
vicenda del Vajont



Presentazione dell'approfondimento

Il mio approfondimento riguarda l'informazione e la disinformazione rispetto alla vicenda del Vajont e parte dallo studio della vicenda del Vajont che portò alla catastrofe del 09 ottobre 1963 e dalla ricerca di articoli di giornale, lettere, rapporti, perizie e scritti di vario genere al fine di determinare la reale conoscenza di ciò che stava accadendo a causa del progetto del Grande Vajont rispettivamente di funzionari della Sade, della popolazione abitante nel luogo della tragedia e della popolazione italiana informata dai giornali.

La ricerca è improntata principalmente sul libro *Sulla pelle viva* di Tina Merlin e sui vari documenti che lei stessa riporta per intero o in parte nel suo libro. Per approfondire i temi da lei trattati alla lettura di questo libro è seguita la visione dello spettacolo di Marco Paolini e la lettura del libro *Vajont: genocidio di poveri* di Sandro Canestrini. L'approfondimento è strutturato soprattutto come confronto tra le fonti e tra le diverse versioni e conoscenze rispetto a uno stesso fatto da parte in particolare del Gazzettino come opinione pubblica, dell'Unità con gli articoli di Tina Merlin e delle lettere del comune come rappresentanti del popolo di Erto e Casso e delle lettere dei geologi e degli ingegneri come rappresentanti della manipolazione delle informazioni a scopo economico.

La scelta di questo argomento di ricerca parte da diversi interessi. Innanzi tutto avevo trattato la vicenda del Vajont più volte durante il mio percorso di studi visitando anche il luogo della tragedia e il museo dove è stata ricostruita la vicenda e da lì era nato un interesse per quella che inizialmente sembrava una catastrofe naturale e che invece poi si è rivelata un genocidio. Il secondo interesse deriva dall'ascolto e dalla visione di testimonianze di sopravvissuti tramite filmati, nel museo del Vajont e nel sito creato dai testimoni stessi *Comitato sopravvissuti Vajont* che mi ha portato a chiedermi come una popolazione potesse non sapere nulla riguardo l'imminente catastrofe in una vicenda durata anni. Il terzo parte da un mio personale interesse giornalistico e delle tecniche di divulgazione delle informazioni come strumento per mascherare la verità e per raggiungere pre-determinati interessi economici.

Mappa dell'approfondimento

Il Gazzettino

- Accusa a Tina Merlin
- Articolo in elogio del progetto Vajont

L' Unità

- Articolo sulla nascita del Consorzio per la difesa e la rinascita della valle
- Articolo sulla frana del Toc del 04.11.'60
- Articolo riguardante le ipotesi degli ertani riguardo le conseguenze della caduta della frana del febbraio del 1961

Informazione in Italia

Informazione come strumento di economia - la Sade

Informazione e disinformazione sulla vicenda del Vajont

Informazione degli abitanti del luogo - Erto e Casso

Considerazioni sull'informazione

- Richiesta della relazione geologica da parte della 4^a sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici
- Documento di trapasso di proprietà del Gazzettino
- Lettera di Carlo Semenza a Dal Piaz
- Lettera di Semenza a Caloi e risposta a questa
- Resoconto degli esperimenti di Nove
- Lettera dell'ingegner Pellegrineschi al Genio Civile
- Lettera di Biadene a Pancini

- Articolo di Paese Sera
- Requisitoria del Pubblico Ministero Arcangelo Mandarino del 22.11.'67
- Poesia di Bertold Brecht e teoria del teatro epico
- Prefazione di Marco Paolini all'edizione del '97 di *Sulla pelle viva*

- Erto e Casso
- Denuncia al comune per gli espropri del 1948
- Lettera a Paolo Gallo
- Lettera del Consorzio per la difesa e la rinascita della valle
- Articolo sulle ipotesi degli ertani riguardo il pericolo di frana
- Lettera al Genio Civile del 27.04.'62
- Lettera del Comune di Erto e Casso al Servizio costruzioni idrauliche dell'Enel

Sintesi dell'approfondimento

Lo scopo della mia ricerca era quello di determinare il grado di consapevolezza delle varie parti, rispettivamente dei funzionari della Sade, della popolazione abitante nel luogo della tragedia e della popolazione italiana informata dai giornali rispetto ai vari fatti accaduti dal 1948, anno di concessione di utilizzo dei deflussi del Piave alla SADE per il progetto Grande Vajont, al 09 ottobre 1963, giorno della caduta della frana del Toc.

Dalla mia ricerca risulta che:

GLI ABITANTI DI ERTO E CASSO

1. Erano a conoscenza che il Toc era un monte franoso fin dall'antichità infatti l'insediamento originario si era stanziato nel monte Salta poiché qui la parte franosa era già crollata, mentre il Toc veniva utilizzato solo per le terre da coltivare.
2. Sono stati tenuti all'oscuro di tutto fino all'approvazione del progetto del 1948 infatti sebbene l'ingegner Semenza e il geologo Dal Piaz avessero compiuto diversi sopralluoghi negli anni '20, '25, '30, '40 la popolazione non era stata informata dello scopo dei sopralluoghi.
3. Hanno tentato più volte di ricevere informazioni e di protestare contro i soprusi ma non hanno mai ricevuto risposta. Un esempio è la relazione di Caterina Filippin sulle prepotenze della SADE inviata ai parlamentari e la nascita del Comitato di difesa contro la Sade che la SADE stessa si rifiuta di incontrare.
4. Erano all'oscuro delle decisioni della SADE fin dagli espropri del 1948 come si può vedere dalla lettera del Comitato di difesa contro la SADE a Paolo Gallo, anche se proprio in questa occasione iniziano ad avere dei sospetti sui rapporti tra il Comune e la SADE a causa dell'esiguo prezzo degli espropri e delle trattative tra il Comune e la società.
5. Sono stati tenuti all'oscuro delle ricerche di Muller e non è stato spiegato loro perché era proibito il transito nella zona sottostante Erto.
6. Hanno cercato di dar voce alla vicenda creando il Consorzio per la difesa e la rinascita della valle ertana come si può vedere dalla lettera accompagnatoria alla copia dello Statuto mandata ai senatori e ai deputati della circoscrizione, ai prefetti di Udine, Belluno e Gorizia e ai capi del Genio Civile di Udine e Belluno.
7. Sono stati costretti in parte ad evacuare dopo la frana del 04.11.1960 in seguito all'invaso a 636,4 m ma non sono mai stati avvisati della profonda fenditura nella roccia lunga 2 km.

8. Erano all'oscuro del progetto del bypass e quindi del fatto che la SADE era certa che la frana del Toc sarebbe caduta così come sono rimasti all'oscuro degli esperimenti di Nove.

9. Dopo la frana nel 04.11 hanno ritenuto certo che la frana del Toc sarebbe caduta e si sono divisi in coloro che pensavano che con lei sarebbe caduta anche la diga con conseguente inondazione di Longarone e in coloro che pensavano che la diga avrebbe retto lo sforzo e l'onda si sarebbe riversata su Erto come si può vedere dall'articolo dell'Unità riportante le previsioni degli abitanti di Erto.

10. Il 27.04.1962 viste le numerose e ripetute scosse hanno scritto al Genio Civile, alla Prefettura e alla SADE e sebbene questa volta abbiano ricevuto risposta dal Genio Civile è stata negata la connessione tra le scosse e gli invasi e svassi della diga.

11. Sono stati ingannati nuovamente dalla SADE perché nel 1963 la SADE ha regalato al comune una scuola elementare sulla zona considerata di pericolo per assicurare la gente ma quando poi il sindaco ha eliminato i cartelli di divieto di accesso in quella zona è stato duramente ripreso dalla SADE.

12. Quando il 27.07.1963 si sono accorti che le acque erano torbide e che c'erano forti scosse hanno telegrafato urgentemente all'Enel-SADE ma non hanno ricevuto risposta.

13. Sono stati ulteriormente tenuti all'oscuro quando il 02.09.1963 gli amministratori comunali hanno scritto una durissima lettera all'Enel, al Genio Civile e alla Prefettura manifestando al loro preoccupazione ma anche stavolta la risposta fornita dal servizio costruzioni idrauliche dell'Enel Biadene ha negato qualsiasi probabilità di pericolo.

14. Si sono resi conto della vera entità della frana solo qualche giorno prima della tragedia poiché, non fidandosi più della SADE, hanno mandato degli uomini del comune a osservare la frana e in particolare il 09.10 quando Biadene ha ordinato lo sgombrò delle zone sotto il Toc.

LA SADE E I SUOI TECNICI

1. Hanno compiuto un atto illegale già dall'approvazione del progetto nel 15.10.'43 poiché l'adunanza della 4^a sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici non aveva il numero sufficiente di componenti presenti e perché non hanno fornito la nuova relazione geologica richiesta dal Consiglio come si può vedere dalla relazione del Consiglio.

2. Hanno ricevuto la concessione definitiva il 21.03.1948 dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi che credeva che il primo atto fosse legale, consapevoli

di non aver mai presentato una relazione geologica dopo quella del '37 di Giorgio Dal Piaz

3. Sono riusciti ad ottenere il controllo della caserma dei carabinieri e del Gazzettino, di proprietà del Conte Volpi di Misurata, e usavano questi due strumenti da un lato come ammonimento agli abitanti del posto, dall'altro per controbattere agli articoli dell'Unità evitando che trapelassero notizie su ciò che stava succedendo al Vajont. Un esempio ne è la denuncia ai giornalisti dell'Unità per notizie 'esagerate, false e tendenziose.'

4. Quando nell'aprile del 57 hanno presentato al Ministero un nuovo progetto che prevedeva l'innalzamento della diga fino a quota 722,50 m erano già a conoscenza del fatto che era un progetto rischioso poiché nella consultazione tra Semenza e Dal Piaz questo aveva risposto: ' Ma già il vecchio progetto mi pareva audace; questo mi fa tremare le vene ai polsi.'

5. Erano a conoscenza già dai sopralluoghi per costruire la circonvallazione nel '59 che la roccia era fratturata e presentava fessurazioni scoperte dall'indagine di Dal Piaz

6. Nelle varie visite della commissione di collaudo rispettivamente il 19.07.1959, il 22.10.1959, il 28.11.1960 e il 10.04.1961 hanno fatto in modo che i componenti della commissione fossero tutti consulenti della SADE e durante le visite invece che mostrar loro gli avanzamenti dell'opera li portarono a Venezia offrendo loro i migliori servizi, compiendo sostanzialmente un'opera di corruzione.

7. Hanno iniziato a rendersi conto del problema della frana già nell'estate del '59 quando le analisi di Pietro Caloi rivelano una frana superficiale di 10-20 m mentre Muller e Edoardo Semenza rivelano una massa in movimento di 2 km e mezzo quindi era certo che una frana di una certa entità sarebbe caduta nel bacino.

8. Non hanno fatto evacuare i paesi nonostante fossero preoccupati per le conseguenze della caduta della frana già dal febbraio del '59 come si evince dalla lettera che Semenza scrive a Dal Piaz dopo il crollo della diga del Frejus in Francia, dalla lettera che lo stesso Semenza scrive a Caloi affinché approfondisca i suoi studi, nella lettera che scrive al suo maestro il 20.04.1961 e dai risultati degli esperimenti a Nove.

9. Per chiedere le varie autorizzazioni di invaso hanno sempre presentato la relazione geologica di Dal Piaz del '37 pur sapendo che le ricerche successive avevano dato risultati molto diversi

10. Hanno costruito una scuola a Pineda, su terreno franoso, per tranquillizzare gli abitanti del luogo che non c'era nessun pericolo pur sapendo che in realtà la

frana non era in movimento solo grazie all'inverno che aveva provocato la glaciazione dell'acqua all'interno delle fessurazione della frana

11. Negli esperimenti a Nove hanno considerato solo la possibilità che la frana cadesse in due blocchi distinti come le due curve della M individuata da Muller pur sapendo che la frana sarebbe potuta anche cadere in un blocco unico.

12. Hanno nascosto la relazione di Ghetti sugli esperimenti di Nove

13. Hanno modificato la richiesta del Genio Civile di inviare un geologo sul Vajont a causa della relazione allarmante dell'ingegner Bertolissi

14. Quando l'ingegner capo Pellegrineschi il 07.10.'63 chiede delucidazioni sul Vajont gli viene mandata una lettera di rassicurazione e la relazione geologica del '37 di Dal Piaz.

15. Hanno guardato alla caduta della frana con superficialità infatti quando tra l'8 e il 9 ottobre del '63 la frana si è spostata di 6 cm in un unico blocco Biadene chiese l'ordinanza di sgombrò e scrisse al Genio Civile e all'assessore governativo Bertolissi ma quando il geologo Penta lo rassicurò tornò a Venezia senza avvisare la popolazione dello spostamento della frana.

L'UNITA'

1. Ha scritto articoli fin dall'inizio della vicenda, fin dagli espropri del 1948 in particolare ha scritto

- un articolo sulla nascita del Consorzio per la difesa e la rinascita della valle
- un articolo sulla prima frana del Toc del 04.11.1960
- un articolo riguardante le ipotesi degli ertani riguardo le conseguenze della caduta della frana nel febbraio del 1961.

2. E' stata accusata più volte, in particolare la sua inviata sul Vajont Tina Merlin, per divulgazione di 'notizie false ed esagerate, atte a turbare l'ordine pubblico'.

IL GAZZETTINO

1. Non ha mai parlato delle vicende del Vajont in quanto inizialmente il possessore era il Conte Volpi di misurata, proprietario della SADE, e in seguito ha comunque continuato a seguire le stesse posizioni del conte difendendo la SADE

2. Ha parlato solo in elogio del progetto del Grande Vajont

3. Ha cercato di distogliere l'attenzione dagli avvenimenti della diga puntandola invece su inchieste scandalistiche montate su Erto e Casso

4. Ha cercato di far apparire la tragedia del Vajont una catastrofe naturale

CONSIDERAZIONI SUL VARI RUOLI DI PERSONE E ENTI

Considerazioni sul ruolo della stampa

1. Si possono fare interessanti considerazioni sul operato della stampa italiana durante questa vicenda dal'articolo di Paese Sera del 14.10.1963 , dalla conclusione della presentazione al libro *Sulla pelle viva* del 1997 fatta da Marco Paolini e dalle considerazioni di Tina Merlin nel suo libro *Sulla pelle viva*. Entrambi riflettono sul fatto che la stampa italiana, ad eccezione di qualche giornale, non ha compiuto il suo dovere di informazione e si è fatta sottomettere da privati per interessi economici.

Dall'articolo di Paese Sera: 'L'immagine di se che la stampa italiana ha offerto in questa occasione è di faziosità e di servilismo umiliante.'

Tina Merlin scrive: 'Quando chiedevano aiuto dov'erano il 'Corriere della Sera', 'La Stampa', 'Il Gazzettino' e tanti altri fogli cosiddetti d'informazione? Adesso si vogliono rifare una verginità attraverso la pietà dei lettori. L'Italia ha un grande cuore, come scrivono questi giornali, che però batte solo per piangere sulle disgrazie, mai per prevenirle.'

2. Marco Paolini nella presentazione dell'edizione del 1997 di *Sulla Pelle Viva* scrive: 'Le storie non esistono se non c'è qualcuno che le racconta'.

Considerazioni sul ruolo della SADE

1. Dalla requisitoria del Pubblico Ministero Arcangelo Mandarino del 22.11.'67 si può fare una considerazione sul ruolo che la SADE e in particolare ogni singolo lavoratore a conoscenza di ciò che stava accadendo abbia concorso nel determinare la tragedia.

Arcangelo Mandarino scrive: '..l'empirismo, l'imprudenza e la imperizia di ognuno diede un contributo determinante alla catastrofe.'

Considerazioni sul ruolo dei cittadini

1. Si può fare una considerazione più generale su ogni cittadino che sia venuto a conoscenza di un qualsiasi dettaglio della vicenda e sia rimasto inerte davanti ai fatti, non abbia combattuto contro i soprusi della Sade e abbia quindi chiuso gli occhi di fronte all'inganno e all'ingiustizia.

Sandro Canestrini scrive: 'L'attivismo degli ingiusti non è l'unica ragione dei nostri mali sociali. Altrettanto importante è la passività morale di molti, anzi di troppi cittadini. Uno scetticismo sordo, si diffonde per il paese, pervade le coscienze, rende abituale il male. Questo spirito di acquiescenza trasforma l'ingiustizia in sfortuna e il sopruso in abitudine.'

2.Tina Merlin apre il suo libro con una poesia di Bertold Brecht

"Und es sind zwei Sprachen oben und unten
Und zwei Maße zu messen
Und was Menschengesicht trägt
Kennt sich nicht mehr.

Die aber unten sind, werden unten gehalten
Damit die oben sind, oben bleiben".

(B.Brecht , poesie scelte e opere in 6 volumi, prima raccolta , Suhrkamp)

In traduzione:

"Vi sono due lingue in alto e in basso
e due misure per misurare,
e chi ha viso umano più non si riconosce.
Ma chi è in basso in basso è costretto,
perché chi è in alto, in alto rimanga."

Questa poesia è interessante perchè rispecchia la condizione dei cittadini di Erto e Casso nei confronti della SADE ma allo stesso tempo questo autore può essere messo a confronto con la vicenda del Vajont perchè non parla solo di una condizione di sottomissione inevitabile rispetto al potere ma al contrario con la sua teoria del teatro epico lo spettatore non deve partecipare inerte bensì riflettere sulla vicenda e prendervi parte; è questo il ruolo che tutti i cittadini consapevoli avrebbero dovuto avere nella vicenda del Vajont.

Foto

M di Muller



La Vallata dove scorre il Vajont e
Longarone



L'avanzamento dei lavori della diga



Lo stato attuale della diga



Memoriali



I giornali dei giorni seguenti

10 ottobre 1963

EDIZIONE STRAORDINARIA

IL GAZZETTINO

LA FRANA DEL VAJONT HA PROVOCATO UNA STRAGE

Oltre 3000 morti a Longarone distrutto?

Sono stati interamente spazzati via dalla furia delle acque anche gli abitati di Pirago, Malcolm, Villanova, Rivalta e Faè - Il lago artificiale è stato quasi completamente interrato - La diga presenta un intaglio



più gravi disastri nella storia italiana



Situazione di emergenza lungo il corso del Piave



Scomparsi due paesi anche in provincia di Udine

La zona presso la diga è stata trasformata in una grande palude acquilina senza alcun segno di vita

Il ministro Sallo allunga l'elenco degli sfollati

EDIZIONE STRAORDINARIA

IL GAZZETTINO

DISASTRO ALLA DIGA DEL VAJONT

Spazzate via numerose abitazioni di Longarone, di Faè e di paesi vicini - Anche due frazioni sulla sponda friulana del bacino montano devastate - Il numero dei morti è dei feriti sembra molto elevato: cadaveri sono stati trovati a dieci chilometri dal luogo del sinistro - Ferme l'opera di soccorso

Ultime notizie: 2000 morti?

Presentate con la nostra parte, alla prima del mattino, in radio, da Bologna, facendo il cenno alle righe del titolo, i primi risultati più di disastri. Nella zona di Longarone erano venute annunciate da ogni del fiume di tutto il paese, dalla Lombardia e dell'Italia, i rigli del fiume di Venezia a una valle nella zona della Dora di Pinerolo, quindi l'acqua scendeva alla 7 di questo livello, entrava la corrente, l'acqua di Faè e di Longarone, dal punto di vista di pericolo d'innescamento del paese da alcuni chilometri.

QUATTROCENTO FERMI TRAMATE: ARRESTI CINQUANTINA AGENTI FERMI

Disordini nel centro di Roma nel corso dello sciopero degli edili

Per una gruppo di sedicenti hanno cominciato una carica battaglia di piazza contro la forza d'ordine che si sono limitate all'uso di bombe lacrimogene e di schiavitù.



MANCIBILI SOCCORSI SUSPESI DA FERMI



11 ottobre 1963

IL GAZZETTINO

L'IMMANE DISASTRO DEL VAJONT

Scomparsa ogni traccia di vita a Longarone e nei paesi vicini

In sei minuti ottanta milioni di metri cubi d'acqua hanno travolto uomini e cose - I morti sarebbero 2500 ma si teme che questo numero possa essere largamente superato - Recuperate finora ottocento salme - Prenta opera di soccorso con l'ausilio di reparti delle forze armate - Sallo, Girardo e il Patriarca Urbani sui luoghi della sciagura - Oggi si attende Leone - Domenica arriverà Segni



Il Pap all'arrivo della notizia della frana che aveva ucciso oltre 3000 persone. Ha immediatamente varato il piano di salvataggio, ordinando l'evacuazione di tutti gli abitanti della zona. Ha anche ordinato l'invio di aiuti e di soccorsi. Ha anche ordinato l'invio di aiuti e di soccorsi. Ha anche ordinato l'invio di aiuti e di soccorsi.


Il ministro Sallo allunga l'elenco degli sfollati

IL GAZZETTINO

La montagna ha tradito La diga ha resistito

Sei villaggi sono spariti dalle sponde del tragico lago

La frangente spara frane crollate scagliando ogni cosa. I morti sarebbero 2500 ma si teme che questo numero possa essere largamente superato - Recuperate finora ottocento salme - Prenta opera di soccorso con l'ausilio di reparti delle forze armate - Sallo, Girardo e il Patriarca Urbani sui luoghi della sciagura - Oggi si attende Leone - Domenica arriverà Segni




Il ministro Sallo allunga l'elenco degli sfollati

ANCHE PELLE PER ALLEGRI

CROFF

Plastica elettrica a spruzzo, per sole 9950 lire



13 GAZZETTINO 20 ottobre 1963

GAZZETTINO DI UDINE

NELLO SPONTANEO FIORIRE DI INIZIATIVE PER LA CATENA DELLA SOLIDARIETÀ

Il cuore del Friuli per la gente del Vajont

Le autorità della provincia hanno trascorso la giornata nella zona sblustrata - I primi febbrili soccorsi durante la notte - Ai centri di raccolta continuano ad affluire viveri, lenzuola e medicinali - Ospitati o climatizzati gli sfollati - Sostanziali aiuti stesi prodigiosi dal Comune di Udine e dalle Casse di Risparmio mentre altri enti hanno preannunciato il loro contributo



Alcune immagini della tragedia del Vajont - a destra, quella che segue il suo corso il San Pietro. Nella foto in basso, un gruppo di 25 fra le donne di una casa di cui restano pochi resti e un bambino. Nella pagina accanto, un gruppo di donne che si sono rifugiate nel centro di raccolta. In basso, un gruppo di donne che si sono rifugiate nel centro di raccolta. In basso, un gruppo di donne che si sono rifugiate nel centro di raccolta.

ALBERTO BIGNARDI

ALBERTO BIGNARDI

ALBERTO BIGNARDI

ALBERTO BIGNARDI

13 GAZZETTINO 20 ottobre 1963

l'Unità

La DC salva Bonomi
PCI e PSI votano insieme

L'Unità processata perché denunciò il pericolo della diga

La tragedia del Vajont

Sono migliaia i morti È una strage che si poteva evitare!

Responsabilità

Illustrazioni e disegni di Mario Biondi. Primo scorcio della tragedia si creava ancora più da alcuni giorni.

Il quadro della catastrofe

La solidarietà del PCI




12 ottobre 1963

13 GAZZETTINO 20 ottobre 1963

IL GAZZETTINO

A TRE GIORNI DAL TREMENDO DISASTRO DEL VAJONT

EMERGONO DA UN MARE DI FANGO CENTINAIA DI POVERI CORPI STRAZIATI

Le salme finora recuperate sono più di mille - La ricerca continua - Esaminata da Leone e da Rumor, con le autorità locali, le misure di assistenza ai superstiti, ai militari e agli emigranti che fanno ritorno ai paesi colpiti dalla sciagura - Incamminati i lavori per il ripristino della strada di Alemagna e della ferrovia

SOTTOSCRIZIONE DEL GAZZETTINO

Il migliore giornale con un servizio mirabile al grande tragico di commovente

Gli scampati ritornano per frugare tra le macerie



13 GAZZETTINO 20 ottobre 1963

l'Unità

L'esercito popolare algerino occupa le città della Cabalia

E' STATO UN ASSASSINIO!

grida a Leone il vicesindaco di Longarone

Il PCI chiede un'inchiesta parlamentare

I responsabili

Domani saranno sepolte le 1000 vittime recuperate

Si rinuncia ad identificare i morti: non è rimasto nessuno per farlo

Gravissimi questi davanti alla commissione ministeriale

Il drammatico destino del superstiti del centro distretto con le autorità governative - Non si preannuncia un altro disastro

Il Parlamento ha sempre accettato nella sostanza del tutto la richiesta di un'inchiesta parlamentare sulla tragedia del Vajont. Il Parlamento ha sempre accettato nella sostanza del tutto la richiesta di un'inchiesta parlamentare sulla tragedia del Vajont.

13 ottobre 1963

Ben Bella annuncia la rivolta e dimette

l'Unità

DOMENICA 13 OTTOBRE 1963 - L. 2407

OGGI SARÀ PRESENTATO AL PRESIDENTE SEGNI IL «LIBRO BIANCO» SULLA TRAGEDIA DEL VAIONT

TRAGEDIA DEL VAIONT

ATTO DI ACCUSA

Rischio calcolato

Il governo rifiutò di intervenire contro la SADE

Interpellanza urgente del P.C.I. alla Camera

Il 2 settembre Erto lanciò l'allarme a tutte le autorità

D'accordo, faremo di più

Il magistrato ordina che i costruttori della diga vengano a disposizione



14 ottobre 1963

OGGI SI RILASCIANO LA VERITÀ E LA SCELTA

La SADE spadroneggia ma i montanari si difendono

Il «colpo» della verità

L'UNITÀ aveva scritto a chiare lettere tutta la verità - Non fu un colpo giornalistico:

TUTTI SAPEVANO NESSUNO SI MOSSE



«Magari fossi riuscita a turbare l'ordine pubblico!»

La nostra Tina Merlin racconta i drammatici incontri con la gente che aveva paura della diga - Racconta perché fu trascinato in Tribunale, perché si voleva condannarla

Oggi si rilancia la commissione d'inchiesta

l'Unità

OGGI SI RILASCIANO LA VERITÀ E LA SCELTA

URSS 2 ITALIA 0

Sulla partita di Mosca e sulla domenica sportiva i servizi a pagina 7 - 8 - 9 - 10 e 11

GIUSTIZIA SIA FATTA!

La vera tragedia

Consegnato a Segni il «libro bianco» del P.C.I.

Il Capo dello Stato s'impegna coi parlamentari comunisti e con le autorità locali affinché sia portata a fondo l'inchiesta

Mentre atterra l'elicottero presidenziale viene trovata la salma d'un bimbo

Drammatico preludio all'arrivo del Presidente a Longarone



Bibliografia e sitografia

BIBLIOGRAFIA

1. Tina Merlin, *Sulla pelle viva - Come si costruisce una catastrofe. Il caso del Vajont*, CIERRE edizioni, Verona, 1997
2. Sandro Canestrini, *Vajont: genocidio di poveri*, CIERRE edizioni, Verona, 2003
3. Marco Paolini e Oliviero Ponte di Pino, *Quaderno del Vajont*, Einaudi, Torino, 1999

SITOGRAFIA

1. <http://www.sopravvissutivajont.org/>
2. <http://quotidianiespresso.repubblica.it/corrierealpi/speciali/vajont2/giornali/index2.html#>
3. <http://www.homolaicus.com/letteratura/brecht.htm>
4. <http://www.exilclub.de/dyn/9.asp?Aid=161&Avalidate=863399684&OAid=43&OAva=170818508&OOAid=29&OAva=774685084&cache=66790&url=57247%2Easp&cache=68437&cache=63695>

ALTRE FONTI

1. *Orazione civile, Marco paolini Vajont 9 ottobre '63*, composizione e regia Marco Paolini e Gabriele Vaeis, registrazione dalla diretta su Rai 2 dalla diga del Vajont, 1997.